

# I Sonohra «La rete vetrina per le band»

«Oggi la musica leggera non ha più le prime pagine viaggia con web e talent show»

**F**ratelli in scena, nella musica capita piuttosto spesso. Come Luca e Diego Fainello, in arte i Sonohra, emersi due anni fa dal vasto giro dei locali e divenuti una delle «firme» emergenti della musica leggera italiana: hanno vinto Sanremo Giovani nel 2008, un disco di platino con l'album *Liberi da sempre*, la Summer Song di Mtv nel 2010 con *Good Luck My Friend*.

Li abbiamo intervistati, approfittando della loro presenza a Saint-Vincent, per la conclusione del concorso Giovani Idee promosso dalla Fondazione e dalle Associazioni Carlo Donat-Cattin di Torino, Bergamo e Brescia, ai margini del loro nono Convegno di studi.

**Vi siete rivelati vincendo Sanremo Giovani nel 2008, con una canzone pop, ma i vostri ultimi brani hanno sicuramente un suono più rock e blues. Per avere successo bisogna sempre semplificare le cose?**

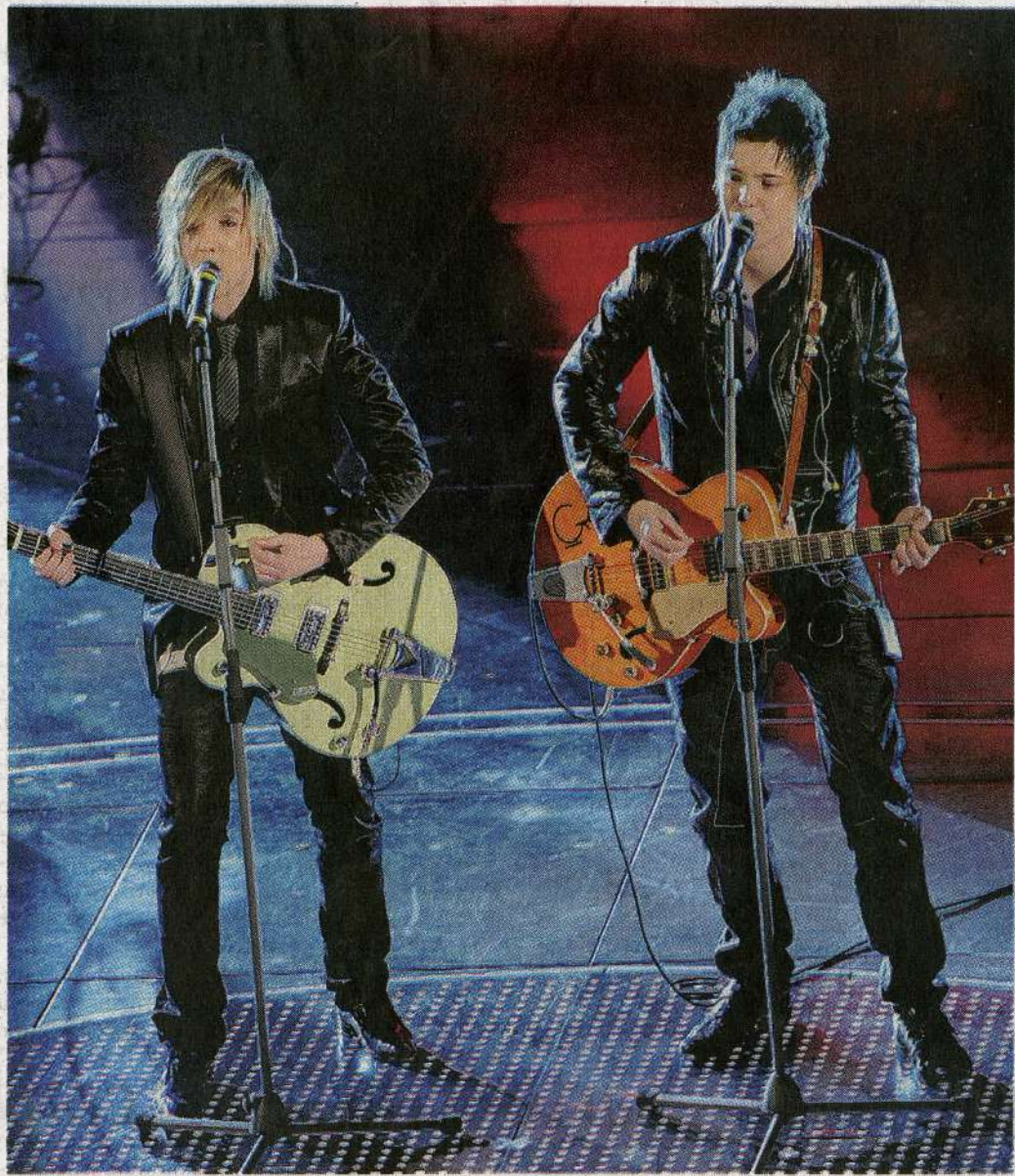
«In realtà bisognerebbe sempre aspettare, prima di attribuire a un gruppo delle etichette. Se si guarda la storia della musica leggera, in fondo, si vede che gli inizi di un artista, grande o piccolo che sia, sono spesso, se non sempre, nettamente più popolari rispetto al prosieguo: è normale che ci sia desiderio di emergere, farsi conoscere, raggiungere con

la propria musica il maggior numero possibile di persone. Tanto più che il Festival di Sanremo è una vetrina sicuramente legata a certi caratteri di fondo, con certe tendenze consolidate. Noi non abbiamo né cambiato strada adesso né ci siamo nascosti allora: semplicemente, con il tempo stiamo sviluppando con maggiore consapevolezza la nostra musica».

**Si ripete spesso che la musica italiana è bloccata: da una parte i giovani stentano ad acquisire una dimensione assoluta, dall'altra il mercato rimane dominato dai «grandi vecchi» che tengono la scena anche solo per inerzia, in virtù delle benemerite passate.**

«È vero, spesso è così, ma il problema non è tanto la rendita di posizione dei cantanti o dei gruppi più anziani, quanto casomai una questione di mentalità generale. Oggi la musica leggera non ha più le prime pagine, e se tralasciamo il Festival di Sanremo l'unica grande vetrina è costituita realisticamente dalla partecipazione ai vari talent-show. Noi abbiamo avuto la fortuna di conquistarci uno spazio senza dover passare da trasmissioni come «X-Factor», ma semplicemente suonando, sfruttando quindi la nostra abilità, il nostro talento».

**Leggenda vuole che siate stati nota-**



I Sonohra al Festival di Sanremo 2010. Il gruppo ha suonato per i giovani al concorso Giovani Idee di Saint Vincent

## L'identikit

### Giovani in cerca di spazi autonomi

È finita con il concerto dei Sonohra al Centro congressi dell'Hotel Billia di Saint-Vincent, l'edizione 2010 del concorso Giovani Idee, bandito dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin con le Associazioni Donat-Cattin di Torino, Bergamo e Brescia. I partecipanti alla finale del concorso - 22 scuole da tutta Italia, con corti sul tema «Unità d'Italia, 150 anni insieme. Tra utopia e disincanto» - incontrano un gruppo musicale: è un concerto, ma anche una conversazione aperta. E i Sonohra tracciano il loro identikit: giovani (28 anni Luca, 24 Diego), in cerca di uno spazio autonomo sulla scia dei giganti (l'amato rock anni '70) che li hanno preceduti.

**ti da un produttore mentre suonate in un locale.**

«È andata proprio così, non è una leggenda. Suoniamo insieme da sempre, e ci siamo esibiti nei locali per almeno una decina d'anni, prima di approdare a Sanremo 2008 e farci conoscere da un pubblico più vasto».

**Avreste mai partecipato a un talent-show?**

«Non ci abbiamo mai pensato, ma probabilmente no. Non per snobismo, ma non credo che ci saremmo trovati bene in quella dimensione. Però non disprezzo *X-Factor*: devo ammettere che è l'unico programma televisivo fondato davvero sulla musica, è in fondo uno dei pochi autentici trampolini di lancio rimasti. Molti dei partecipanti hanno talento, bisogna solo stare attenti a non bruciarli».

**La musica leggera non è più al centro dell'attenzione dei media, al di fuori di pochi grandi nomi. Come ci si può ritagliare uno spazio?**

«Bisogna aprire e sfruttare altri canali, e soprattutto la rete. La comunicazione e il contatto con il pubblico avviene ormai prevalentemente lì. La nostra pagina su Facebook, ad esempio, ha raccolto circa 200mila amici, e sono in crescita. Funziona come il vecchio «passaparola», in fondo, solo molto più veloce e concentrato».

**Vi siete lanciati anche sul mercato internazionale, cantando in spagnolo e inglese.**

«Ci piace, ci sembra una cosa normale nel mondo di oggi. È una bella esperienza, che ci ha dato la soddisfazione di essere premiati agli Mtv Awards a Los Angeles». ■

**Pier Giorgio Nosari**